

FONDAZIONE  
**OPERA  
DON BOSCO**



ONLUS

ADOZIONI DON LORINI

**SOSTEGNO A DISTANZA:  
al servizio dei più piccoli  
e dei più poveri**

*Buone Feste!*



# **SOSTEGNO A DISTANZA: al servizio dei più piccoli e dei più poveri**

Il sostegno a distanza, detto anche **“adozione a distanza”**, permette di migliorare concretamente la vita di un bambino, quella della sua famiglia e della comunità in cui vive attraverso la tutela dei suoi diritti fondamentali.

**Il diritto ad un'alimentazione adeguata:** grazie al vostro aiuto i missionari salesiani possono garantire pasti completi ai bambini e fornire alle famiglie più bisognose i prodotti alimentari di base, con l'obiettivo di prevenire la denutrizione e la malnutrizione.

**Il diritto alla salute:** offrire ai bambini assistenza medica e cure.

**Il diritto all'istruzione:** assicurare l'accesso alla formazione scolastica e professionale. La Fondazione Opera Don Bosco Onlus prosegue sulla via tracciata da don Arturo Lorini e nel 2015 ha sostenuto a distanza oltre 2.000 bambini e ragazzi poveri in diverse parti del mondo!



## Don Arturo Lorini: «Sono sempre con voi»!

*Miei carissimi figlioli in Gesù Cristo, vicino o lontano io penso sempre a voi. Uno solo è il mio desiderio, quello di vedervi felici nel tempo e nella eternità.*

*San Giordano*

### **Cari Amici,**

prendo in prestito l'incipit della famosissima "Lettera da Roma" di San Giovanni Bosco per rivolgervi un pensiero nell'imminenza del Natale.

Don Bosco, lontano da casa, impegnato in mille attività e impegni, non rinuncia a comunicare il proprio affetto ai suoi ragazzi attraverso un'espressione fortissima: **«Uno solo è il mio desiderio, quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità»!**

In questo periodo della vita, in cui mi è richiesto di vivere la prova della malattia e dell'età che avanza, mi associo a Don Bosco e, mentre vi ringrazio per l'impegno e la generosità con cui dimostrate la vostra solidarietà concreta a tanti bambini nel mondo, vi auguro veramente di trovare, anche attraverso questo gesto, quella felicità che dura nel tempo: la gioia di donare!

In ogni angolo del mondo le adozioni a distanza (che oggi chiamiamo **sostegno a distanza** per

non confonderle con le adozioni vere e proprie) sono uno strumento fondamentale e irrinunciabile per far fronte alle tantissime necessità dei Paesi più poveri del mondo.

Tutto questo può funzionare solo e grazie al vostro generoso contributo e sostegno. Il solco tracciato con il Progetto Adozioni prosegue e si amplia in tante altre opportunità di aiutare chi soffre ed è in difficoltà.

5

**Continuate a sostenerci.**

## **Grazie di cuore, Buon Natale!**

*Don Arturo Lorini*



Amor  
Solidaridad  
**PROYECTO SALESIANO  
GUAYAQUIL**

ELA

# «C'è più gioia nel dare che nel ricevere»!

**«Non credo che si debba osservare soltanto la legge del «dare per ricevere», perché la nostra identità di uomini e di cristiani si caratterizza per un sovrappiù di amore, in forza del quale non si fa il bene per ricevere il contraccambio, ma lo si fa gratuitamente, comunque e sempre, senza paura di «perdere», poiché il bene che si fa ritorna sempre anche a chi lo compie».**

Carissimi Amici,  
mi piaceva iniziare questa breve chiacchierata tra di noi, partendo dalla splendida provocazione di Annamaria Cànopi riferita alla citazione di San Paolo: **«C'è più gioia nel dare che nel ricevere!»**.

Ho sperimentato più volte in prima persona che chi fa il bene ha già il suo premio, perché si realizza, si sente felice. A poco a poco, nelle sue scelte si trova a non essere più schiavo di un criterio puramente umano e utilitaristico, ma si sente crescere e diventare capace di avere rapporti autentici e sereni con tutti. Questo è importante, soprattutto nel nostro tempo in cui, in conseguenza delle migrazioni dei popoli, chi si dedica agli altri viene spesso a trovarsi a contatto con molte persone di altre culture e religioni. È una bella testimonianza di gratuità aprirsi a tutti: ogni uomo merita di essere onorato, amato, servito, a qualunque popolo appartenga e qualunque sia la sua fede.

Quando questi incontri avvengono in uno spirito di autentica accoglienza e umanità, favoriscono

decisamente il formarsi di relazioni fraterne e pacifiche, perché il bene donato suscita altro bene. La nostra Fondazione, grazie al vostro generoso contributo, sostiene tanti bambini che sono emarginati, vivono in strada e, anche quando hanno una famiglia alle spalle, si trovano in condizioni di grande povertà. Spogliati di tutto, hanno soltanto un conforto: la comunità in cui vivono e con cui condividono le stesse problematiche. Il gruppo di appartenenza diventa così fondamentale per loro. Questa è una forza che noi vogliamo lasciare intatta e accrescere. Crediamo fermamente che la drammatica vicenda dei migranti ci rende consapevoli della tragedia di interi popoli senza più speranza. **Questo deve però essere di sprone ad intensificare i nostri sforzi non solo nell'accoglienza, ma anche nel ridare dignità, speranza ed una prospettiva di vita migliore nella terra dove sono le loro radici.**

7

**Michele Rigamonti**  
PRESIDENTE



## Arul, il “piccolo fiammiferaio” che ci insegna la gratitudine

### **Carissimi Amici,**

nel viaggio in India che ho avuto l'opportunità di fare quest'estate, visitando le comunità della Provincia salesiana di Trichy (Tiruchirappalli) ho avuto l'opportunità di conoscere la missione di Salem.

A prima vista, niente di diverso rispetto alle altre missioni, ma conoscendo le persone e i ragazzi che la frequentano mi sono reso conto che in realtà qualcosa di diverso c'era: la tipologia di bambini e giovani accolti.

A Salem i salesiani

lavorano su diversi fronti. Il centro operativo è la Casa stessa della comunità, qui vengono accolti i ragazzi inviati dalla polizia e dal tribunale, per lo più abbandonati o venduti per una manciata di rupie dalle stesse famiglie che per sopravvivere sono costrette a compiere questo atto “contro natura”. Nella stazione degli autobus è presente una fitta rete di collaboratori laici che puliscono la stazione, tutti cooperatori salesiani che “segnalano” ai salesiani e alla polizia la presenza di ragazzi “non accompagnati” che vagano per la stazione. I ragazzi, dopo essere stati identificati vengono portati alla missione salesiana, gli viene proposto un cammino educativo (imparare a leggere e a scrivere). La terza attività seguita dai salesiani di Salem è quella della formazione di giovani ragazze madri, donne abbandonate che non hanno speranza di sopravvivere nella caotica città di Salem e, grazie ad un laboratorio di cucito, imparano ad usare la macchina per cucire e possono sperare in un lavoro in città per mantenere la famiglia composta solitamente da diversi figli. Ebbene, nella conoscenza dei ragazzi della missione di Salem mi sono imbattuto in Arul, un ragazzino di 8 anni, un soldo di cacio, che mi abbraccia e in un timido e incerto ingle-





se mi dice: “thank you”. Scende una lacrimuccia e quando mi riprendo chiedo la storia di questo bambino. Mi dicono che Arul è stato trovato da alcuni collaboratori dell’opera salesiana, fermo ad un incrocio stradale, con in mano una cassetta di legno contenente fiammiferi. Lo chiamano il **“piccolo fiammifero”**, è un bambino dolcissimo. Un giorno i suoi genitori gli dicono che lo devono lasciare da “amici” per qualche tempo, in realtà



Nella pagina accanto: don Giordano con i bambini della Missione Salesiana di Salem in India.

lo vendono a un gruppo di criminali che utilizza i piccoli per chiedere l’elemosina. Arul adesso è al sicuro, i salesiani e gli altri bambini gli vogliono bene e nel suo cuore c’è solo un sentimento: la gratitudine. Grazie ad Arul ho capito veramente cosa intendeva Gesù quando diceva: **«Se non diventerete come bambini non entrerete nel Regno dei cieli»** (Mt 18,3-4).

**Ancora una volta i destinatari della nostra missione ci permettono di crescere e maturare, non siamo noi che aiutiamo loro ma sono loro che aiutano noi a diventare un po’ meno egoisti. Grazie Arul!**

**don Giordano Piccinotti**  
DIRETTORE ESECUTIVO

11



A sinistra: Arul.  
A destra: alcuni bambini della Missione di Salem.



**“Dio benedica  
e ricompensi largamente  
la carità dei benefattori  
dei nostri orfanelli.”**  
(Don Bosco)



# La parola ai missionari

## **Carissimi Benefattori,**

quando avete deciso di donare il vostro contributo per un progetto della Fondazione Opera Don Bosco Onlus, di impegnarvi per un anno nel sostegno a distanza di un bambino o una bambina, nell'aiutare una popolazione colpita da una catastrofe naturale o da una guerra, non avete scelto soltanto di aiutare qualcuno in difficoltà. **Ave- te acceso una speranza!** La speranza per un essere umano di vivere e potersi nutrire; di cambiare almeno un po' la propria esistenza; di avere l'opportunità di crescere e studiare; di guardare al proprio futuro senza paura.

**Forse senza nemmeno rendervene pienamente conto, con il vostro contributo avete partecipato all'opera sorprendente della Provvidenza!**

Vi siete resi presenti accanto a chi, piccolo e indifeso, era disperato e impotente, offrendo quella mano che gli ha permesso di rialzarsi.

Voi siete coloro che, come diceva San Giovanni Bosco, **«Dio benedice e ricompensa largamente»!**

Per questo motivo ci sembra dovuto nei vostri confronti mettervi al corrente di quanto accade in alcune zone del nostro pianeta nelle quali siamo

impegnati a sostenere l'opera di tanti missionari salesiani. È doveroso aggiornarvi, anche attraverso ricchezza di immagini, sui progetti promossi, le attività avviate e gli obiettivi raggiunti dalla Fondazione.

Questo lo facciamo quotidianamente attraverso il sito **[www.operadonbosco.it](http://www.operadonbosco.it)**, con i social (**[www.facebook.com/operadonboscoonlus](https://www.facebook.com/operadonboscoonlus)** e **[www.instagram.com/operadonboscoonlus](https://www.instagram.com/operadonboscoonlus)**), ma ci preme farlo anche con questo fascicolo, che tradizionalmente entra direttamente nelle vostre case nel periodo delle feste natalizie.

*Nelle pagine successive abbiamo raccolto alcune lettere, testimonianze, racconti e contributi di missionari salesiani dall'Etiopia, dalle Filippine, dalla Repubblica Democratica del Congo, dalle Isole Salomone, dall'India e dalla Siria.*

*In modo semplice e familiare hanno voluto farsi presenti a voi e ringraziarvi.*



## Health Center Abobo - ETIOPIA

La **Dott.ssa Maria Teresa Reale**, originaria della Parrocchia Salesiana di Sesto San Giovanni, da circa vent'anni è al servizio dei più poveri dell'Etiopia con la propria competenza medica. Insieme ad altri medici volontari gestisce l'**Health Center di Abobo**, località situata nel Gambela National Park, nella zona Ovest dell'Etiopia.

Maria Teresa ci ha aggiornato sulla situazione locale e sull'attività del Centro.

«Carissimi amici, un saluto speciale da Abobo! Vi immagino immersi nelle tante cose da fare in prossimità delle feste e carichi di energia in questo imminente Natale che spero vi sorprenderà regalandovi ogni giorno colori e luci sempre diversi. Per noi invece questo tempo segna come già sapete l'inizio di un nuovo anno, il 2009 ... l'occasione per ricordare, analizzare, ringraziare e anche programmare.

Abbiamo avuto una estate ed un autunno intensi con attività speciali per i ragazzi, come il sostegno scolastico per chi fa più fatica, le attività manuali, lo studio e l'oratorio strutturati, sia qui ad Abobo che nei villaggi. Anche in questo caso i veri protagonisti sono stati i giovani, accanto ai quali altri giovani italiani (Seba e Andrea) e spagnoli (Kike) si sono uniti, per spronare, guidare, sostenere. Il

risultato: un servizio per i più piccoli vissuto come una esperienza di cammino personale e comunitario, nell'ottica della scoperta di un mondo diverso in totale gratuità. Sono esperienze forti di vita che segnano il cammino e le scelte future. Con l'inizio ufficiale della scuola, anche le nostre classi di scuola materna, sono ripartite con l'attività ordinaria, sia ad Abobo e nei due villaggi, e al pomeriggio è ripresa l'attività della biblioteca, lo studio assistito e l'oratorio.

L'anno precedente non è stato certo uno dei migliori degli ultimi decenni ... Innanzitutto il cambio climatico a livello mondiale ha causato grossi problemi in molti paesi e tra questi anche l'Etiopia, dove in alcune regioni la mancanza di pioggia ha causato siccità e carestia, in altre l'eccesso di

15



Maria Teresa Reale insieme alla collega spagnola con la quale coordina l'attività dell'Abobo Health Center

pioggia ha fatto straripare fiumi e torrenti rovinando tutto.

Qui in Gambella la pioggia è iniziata molto prima del previsto, ma altrettanto precocemente è sparita ... E non sono solo i contadini a lamentarsi. Anche uno dei più grossi imprenditori agricoli (dell'Arabia Saudita), che ha seminato "km e km" di riso tutto intorno alla nostra area di Abobo, è in crisi perché proprio quando stava arrivando a maturazione ... è seccato tutto. Loro stessi hanno mandato una lettera ufficiale a noi e a tutte le Chiese chiedendo di pregare per la pioggia ... e per il loro riso!!!

16

In questi mesi, in attesa del tempo del raccolto, stiamo facendo distribuzione di cibo, farina e biscotti per i più poveri, soprattutto anziani e bambini. Anche quest'anno abbiamo privilegiato la scelta "ecumenica", coinvolgendo tutte le Chiese esistenti nella stesura di una lista dei più poveri tra i poveri, ma devo dire che la lista sembra purtroppo allungarsi di volta in volta.

La pioggia ha portato con sé altri regali: le zanzare si sono riprodotte rapidissimamente causando una precoce epidemia di malaria che non sta risparmiando quasi nessuno e sta tuttora aumentando. Ma finora almeno la nostra regione non è stata interessata dal colera, che invece purtroppo ha causato vittime in tante zone del paese.

In questo Paese le notizie negative non emergono mai a livello ufficiale, sembra davvero che

l'arte di occultare e negare sia ormai una prassi ben sperimentata. E non solo per le epidemie, ma soprattutto per i continui conflitti etnici che nel corso di tutto l'anno invece si sono susseguiti un po' dovunque. Durante le ultime olimpiadi alcune notizie sono state certamente diffuse a livello internazionale, ma i conflitti persistono, i tentativi di manifestare e di fare sciopero vengono regolarmente messi forzatamente a tacere e diventa sempre più improbabile contenere le divergenze e sopprimere le differenze in un paese tanto grande e tanto popolato.

Ci sarebbero già abbastanza ragioni per deprimersi, e allora cerchiamo di ricordare a noi stessi e a chi cammina con noi, che il vero cambiamento passa attraverso le singole persone e le singole scelte, quelle più quotidiane.

É lì che ci si gioca, ed è lì che si costruisce la rete,



Maria Teresa Reale durante il quotidiano giro pazienti all'Abobo Health Center

si intessono rapporti e legami di pace, e il bene si fa evidente nei piccoli gesti ... nella routine quotidiana di servizio agli altri, nell'essere vicini alle famiglie di Onek, 8 anni, e di Tekalegn, 17 anni, morti per malaria. Nel provare rabbia e dolore davanti a una donna, madre di 5 bambini, morta per intossicazione da alcool.

Nel trovare una soluzione e una famiglia per la piccola Maria (così han voluto battezzarla le suore di Madre Teresa), rimasta orfana dalla nascita per una emorragia post-parto della mamma (ha partorito in ospedale ... ma non avevano sangue!!!); ora ha 8 mesi, è bella e grande e l'abbiamo affidata ad una famiglia vicina, che ha già 7 figli perché come ci hanno risposto i nuovi genitori: "che problema c'è? Dove mangiano in 7, mangeranno in 8. Saremo in tanti ad accoglierla; allora, quando ce la portate?"

Solo i poveri sono capaci di una disponibilità così grande, senza troppi calcoli!

Il 2009 etiopico è anche una data significativa per noi: il nostro Centro sanitario (così come l'intera missione) compie 15 anni! Pensiamo di organizzare tra qualche mese un momento speciale che sia occasione per celebrare e soprattutto ringraziare tutti coloro che dall'inizio, o più tardi nel tempo, hanno contribuito alla realizzazione del progetto, promuovendo la salute integrale della gente attraverso un servizio di qualità.

E questo già ci è stato recentemente riconosciuto

dal Governo, che in un grande impegno di valutazione di tutte le strutture sanitarie del Paese, ha classificato la nostra con un punteggio alto, accordandoci una licenza da "bollino verde", cioè di qualità.

Quello che più conta per noi però è che questi anni condivisi con la gente di qui, possano aver lasciato qualche segno, aver seminato qualche valore, aver testimoniato che la vita ha senso se donata, e se abitata dalla consapevolezza della Sua presenza in ogni persona.

**Buon Natale, buon anno e grazie per sostenerci nel nostro cammino».**

**Maria Teresa**

17



Uno dei giovani infermieri locali durante la somministrazione delle vaccinazioni



## Centro Professionale Agricolo di Legazpi - FILIPPINE

«Carissimi Benefattori e Amici di Don Bosco, sono ancora qui nelle Filippine nel Centro Professionale Agricolo, Don Bosco, Città di Legazpi.

Lo scorso sabato 8 Ottobre, 200 giovani hanno conseguito il diploma al termine del loro addestramento professionale. Hanno terminato il loro apprendistato (stage) in diverse aziende per 5 mesi. Parecchi di loro sono già stati accettati come impiegati o operai nelle medesime ditte. Hanno ricevuto una buona formazione umana, sociale e morale che li accompagna nella loro vita in famiglia e nella società.

La comunità salesiana è aumentata di numero perché è giunto da noi un nuovo salesiano, sacerdote sulla quarantina, che mi sostituisce come

Presidente del Centro. Abbiamo avuto anche la nomina di un nuovo direttore della Comunità salesiana e del Centro. È anche cappellano di una università statale in città. La presenza di un Salesiano nell'università è molto apprezzata poiché lavora con i giovani.

Io mi concentro nello sviluppo dell'agricoltura nel nostro Centro e nelle campagne di alcuni agricoltori delle zone collinari. Gli agricoltori sono soli, non sanno cosa coltivare per guadagnare qualche soldo poiché non sanno dove e a chi vendere i propri prodotti; non hanno i fondi iniziali per il concime e i semi; non hanno attrezzatura.

Ecco quindi il nostro compito: assistere gli agricoltori nel rendere il loro terreno più redditizio

19



A sinistra: il Sig. Luigi Parolin visita la piantagione di granoturco e soya di un ex-allievo. Sopra: alcuni degli agricoltori aiutati dai salesiani.

provvedendo a tutto ciò che abbisognano: fondi, tecnica agricola e meccanica, e marketing. Questa attività è partita lo scorso anno 2015 e si sta sviluppando sempre di più.

Una considerazione di rilievo: con la formazione sociale, umana e cristiana che gli agricoltori ricevono e con la presenza tra di loro dei salesiani e degli exallievi con buono spirito salesiano, si trasmettono loro non solo vantaggi per la loro attività economica, ma anche un insieme di valori cristiani e sociali che li guidano nella loro vita di famiglia e di comunità.

Don Bosco direbbe: si formano **“buoni e onesti cittadini, e cristiani praticanti”** (il vero centro della nostra missione).

La missione di Legazpi, dunque, si concentra su due elementi:

- **educazione dei giovani di famiglie povere** attraverso corsi professionali-agricoli della du-

rata di 1 anno e mezzo, seguito dall'impiego in un'azienda;

- **assistenza alle famiglie povere** di zone collinose rurali attraverso la formazione e l'accompagnamento degli agricoltori.

Alla fine del mese di giugno scorso, abbiamo celebrato il 15° anniversario della fondazione del Centro Don Bosco (2001-2016), 15 anni di addestramento con oltre 2.000 giovani diplomati e impiegati.

Siamo grati alla Divina Provvidenza e a tanti benefattori per l'assistenza e il supporto morale ed economico.

Colgo l'occasione nel porgervi i piu' vivi saluti e Auguri di buon Natale e buon anno.

In Don Bosco.

**Luigi Parolin**  
SALESIANO



La cerimonia per i Diplomati nell'anno 2016.



Un agricoltore si esercita a seminare con un attrezzo manuale al Centro Don Bosco di Lagazpi.





## Centro Don Bosco di Bukavu REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Carissimi Amici, poche righe e una ricca documentazione fotografica in riconoscenza alla **Fondazione Opera Don Bosco Onlus** di Milano e a tutte le persone che ci hanno permesso di realizzare la ricostruzione del ponte della nostra missione. Le piogge abbondanti di dicembre 2015 avevano spinto un camion nel canale contro il nostro ponte che poi è crollato. Il camion si era rovesciato nel letto del canale, coperto di sporcizia e di macerie del ponte e della parete crollata.

In agosto 2016, primi lavori di preparazione del cantiere per la ricostruzione della parete del canale. Ora il ponte è stato ricostruito e la Missione Salesiana può continuare ad accogliere centinaia di persone che ogni giorno bussano alla porta in cerca di un pezzo di pane, di un aiuto o anche solo di una parola di conforto.

**La porta è aperta. Karibuni, benvenuti !**

**Don Piero Gavioli**

23





## Monsignor Capelli “il vescovo volante” di Gizo - ISOLE SALOMONE

Monsignor Capelli prende alla lettera il desiderio del Papa e trasporta il segno del Giubileo alle Isole Salomone: **«Se la gente isolata non può andare alla Porta Santa, la Porta Santa andrà dalla gente isolata»**. Anche in barca, se necessario. Parola di «bishop Luciano», come viene chiamato monsignor Capelli, vescovo italiano alle Isole Salomone, nel Sud Pacifico, Oceania; il prelado salesiano infatti ha organizzato il trasporto del segno del Giubileo, la «soglia che conduce dal peccato al bene», in barca, da un'isola all'altra della sua diocesi di Gizo, tra gli indigeni. Perché la lontananza di molte parrocchie dalla cattedrale rendeva impossibile per le popolazioni tribali raggiungerla. Dunque Capelli ha preso alla lettera quello che desidera papa Francesco per il Giubileo straordinario in corso: renderlo «decentrato» e «diffuso», che vada incontro a tutti, anche e soprattutto in «periferia», ai più «lontani» e bisognosi. Jorge Mario Bergoglio vuole che la misericordia arrivi in ogni angolo del pianeta, e così ciascuna diocesi ha almeno una Porta Santa; e quella di Gizo, per volere del Presule valtellinese, è addirittura mobile, trasportabile e itinerante, per raggiungere davvero ogni persona, anche nei posti più sperduti dell'arcipelago.

Ed è stato un «successo inaspettato: mai si era vista prima una partecipazione simile», esclama monsignor Capelli. Nei due mesi di «staffetta» da un villaggio all'altro la popolazione ha preso l'esperienza molto seriamente. In ogni parrocchia c'è stata una lunga preparazione, numerose sono state le cerimonie «folcloristiche e culturali» legate alle tradizioni locali. Ogni arrivo della Porta Santa è stato spettacolare: la si vedeva avvicinarsi su una



25

Monsignor Luciano Capelli con Don Giordano Piccinotti  
in visita alla nostra sede di Milano.

barchetta, insieme a una croce, tra le onde, poi in spiaggia, dove riceveva il «benvenuto tradizionale dei grandi eventi». Si tratta di una coreografia di accoglienza «guerriera: prima i combattenti del villaggio, in costumi tipici, aggrediscono l'ospite per sapere chi è e per mettere in chiaro chi vive in quel territorio; poi, quando hanno la certezza che

il visitatore è in pace, lo accompagnano e scortano fino a destinazione», in questo caso parrocchie o scuole. Tutto tra danze, canti e preghiere. Queste celebrazioni hanno avuto un **«grande impatto, rafforzando i valori evangelici e la volontà di riconciliazione in famiglia oltre che tra persone e famiglie in conflitto tribale tra**

26



---

L'arrivo della «Porta Santa itinerante» in uno dei tanti villaggi della Diocesi di Gizo.

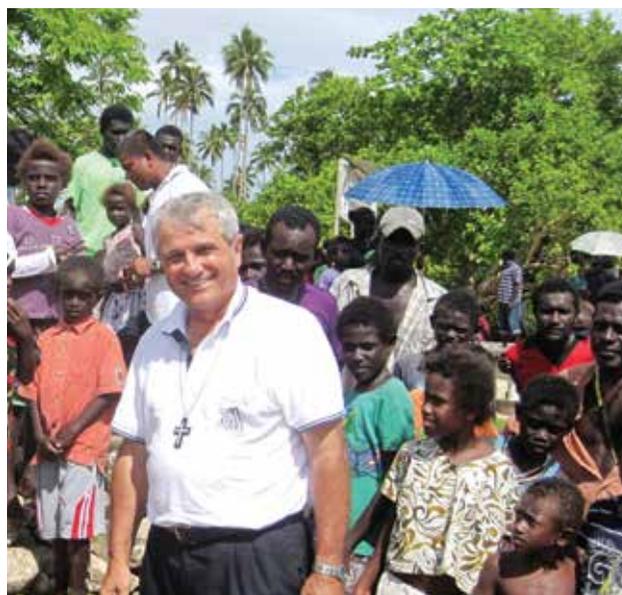
**loro**». Si è infatti «recepito che la misericordia è un dono da ricevere, ma anche da offrire». La Porta Santa itinerante è l'ultima invenzione del «vescovo volante». Perché «volante»? Perché Capelli amministra la sua diocesi volando da un villaggio all'altro su un ultraleggero, **«per superare l'isolamento umano e spirituale delle tribù»**. Attenzione, non da passeggero: è lui stesso a guidarlo, l'ultraleggero. «Ho preso il brevetto da pilota in Italia», spiega come se fosse del tutto normale vedere sfrecciare tra i cieli un vescovo alla guida di un aereo. È sbarcato per la prima volta nelle isole 16 anni fa, dopo 34 di servizio nelle Filippine. È Vescovo dal 2007, e da subito ha dedicato le sue ener-

gie ad aiutare «la gente a sognare un futuro diverso per i propri figli e a portare il conforto dei sacramenti nei villaggi più remoti». Le Chiese locali hanno scuole e cliniche in posti isolati, rispondono ai bisogni essenziali, dalla salute all'educazione». Con il sostegno della nostra Fondazione e grazie a volontari italiani Capelli ha costruito due ospedali, in particolare perché «ci siamo stancati di seppellire i bambini: occorrono servizi sanitari che salvino e curino la vita dalla nascita». La principale fonte di sostegno per le sue attività è in Italia, da cui arrivano continuamente finanziamenti e collaboratori, per questo motivo, riconoscente, benedice tutti i benefattori.

27



Monsignor Capelli che attraversa la «Porta Santa itinerante».



«Bishop Luciano» tra la «sua gente».



## Visita alla Missione di Jhajjar - INDIA

Il direttore esecutivo della Fondazione Opera Don Bosco Onlus, don Giordano Piccinotti, in visita ad alcune missioni salesiane, in particolare New Delhi e Tiruchy, per conoscere le loro attività e le necessità dei bambini che queste Opere aiutano, ci invia una breve, ma intensa riflessione dopo la visita a Jhajjar.

«La visita all'opera salesiana di Jhajjar è stata sconvolgente: 10 anni fa i salesiani hanno costruito quest'opera nel bel mezzo di 500 fornaci di mattoni.

I bambini non devono lavorare, devono crescere, imparare, sorridere, giocare e divertirsi, non devono faticare dodici ore al giorno per fabbricare mattoni che vengono pagati pochi centesimi. Quello che ho visto è sconvolgente, ma non pubblicherò foto di bambini che lavorano, per rispetto alla loro dignità. Tante volte ci chiediamo perché Dio non volge il suo sguardo su situazioni come questa, ma forse dobbiamo iniziare a chiederci perché l'uomo possa accettare tutto questo senza fare nulla.

I bambini quando ti vedono ti prendono per mano, non chiedono nulla, solo stringere la tua.

Quella mano non la dimenticherò mai»!!!

**Don Giordano Piccinotti**





## Pugnido: garantire l'educazione ai giovani - ETIOPIA

Don Filippo Perin Salesiano missionario a Pugnido in Etiopia da qualche anno, ci scrive aggiornandoci sulla situazione di quella zona dell'Etiopia, il Gambella National Park.

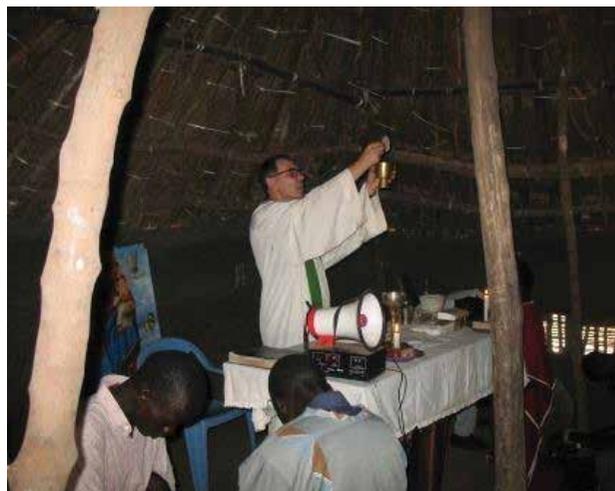
Pugnido è un villaggio al centro dell'area popolata dall'etnia Anyuak, vicino al confine con il Sud Sudan, un avamposto missionario molto grande, con al centro la chiesa rotonda a forma di capanna, l'asilo per i bambini e l'ostello per gli studenti dei villaggi più lontani, oltre a 11 stazioni e un campo profughi.

«Il campo rifugiati di Pugnido, il più vecchio della regione di Gambella, in Etiopia occidentale, accoglie circa 60.000 persone, la maggior parte delle

quali ha subito le violenze del conflitto in Sud Sudan. Dal 2006 la missione dei salesiani di Pugnido è cresciuta e si è sviluppata per soddisfare al meglio le necessità della crescente popolazione di rifugiati e di coloro che vivono nei dintorni.

Non lontano da Pugnido c'è Jikawo, un paese che nello scorso aprile ha subito un attacco che ha causato 208 morti e oltre 100 bambini sequestrati. I sopravvissuti si trovano adesso nel campo rifugiati assistiti dalla nostra Missione Salesiana di Pugnido. «Il peggio è passato e adesso i bambini vengono restituiti alle loro famiglie. È un incubo che si ripete continuamente, però questa volta è stato di grande entità», dice don Giorgio Pontig-

31



Sopra: don Filippo Perin durante la celebrazione Eucaristica.  
A sinistra: un momento di festa nella Missione di Pugnido.

gia, missionario salesiano del campo rifugiati. Noi Salesiani, senza indugio, stiamo continuando il lavoro educativo e di evangelizzazione con i giovani. L'obiettivo è garantire che i giovani abbiano la maggior parte delle loro necessità basilari soddisfatte in modo che possano concentrarsi nell'educazione che ricevono e conseguire così le abilità necessarie per ottenere e mantenere un impiego stabile.

Come Salesiani stiamo affrontando notevoli sfide a Pugnido e ci impegnamo per assicurare che tutti i bambini abbiano accesso all'educazione, all'alimentazione, all'acqua potabile e la cura della salute.

32

Come voleva Don Bosco, nella missione salesiana di Pugnido i giovani sono i protagonisti. **“Loro hanno una forza incredibile di vita e trasmettono allegria e amore”** racconta don Pontiggia. La missione di Pugnido è cresciuta e si è svilup-



pata grazie all'aiuto di tanti benefattori.

**In nome di questi giovani li ringraziamo. Il loro sostegno dà a noi l'opportunità di aiutarli a crescere ... E infinita gratitudine va anche a coloro che aiutano pregando per noi. È un ponte invisibile, però forte che ci mantiene uniti. Grazie!**

**Abba Filippo**



---

A Pugnido, un semplice pasto consumato insieme, o una partita di pallone, diventano l'occasione per fare festa.



## Aleppo: oratorio sotto le bombe! - SIRIA

Il salesiano don Pier Jabloyan, che lo scorso 11 luglio è stato ordinato sacerdote nella città siriana di Aleppo, ci testimonia la fatica e la speranza di una comunità e di un popolo.

**«Vi chiedo a nome di tutta la comunità salesiana di Aleppo di continuare a pregare per noi. Sappiamo bene che il Signore non ci lascia mai e Lui c'è sempre specialmente in questa brutta guerra: Lui è presente e noi siamo sicuri di questo».**

34

«Ricevo con profondo dolore – ha richiamato papa Francesco, che da don Pier aveva ricevuto nel corso di un'udienza il 17 settembre scorso un bossolo di proiettile caduto nell'oratorio di Aleppo - le drammatiche notizie provenienti dalla Siria, riguardanti la spirale di violenza che continua ad

aggravare la già disperata situazione umanitaria del Paese, in particolare nella città di Aleppo, e a mietere vittime innocenti, perfino fra i bambini, i malati e coloro che con grande sacrificio sono impegnati a prestare aiuto al prossimo. Esorto tutte le parti coinvolte nel conflitto a rispettare la cessazione delle ostilità e a rafforzare il dialogo in corso, unica strada che conduce alla pace».

Una pace che in questi giorni appare però ancora lontana: «Stiamo vivendo una situazione difficile. – prosegue don Pier – Neanche sappiamo chi colpisce chi: tutti colpiscono tutti. In città c'è un clima di paura, un senso di morte diffuso. Ogni quartiere della città è stato colpito da razzi e colpi di mortaio. Tutta la città ormai soffre. L'oratorio è stato ufficialmente chiuso per qualche giorno



A sinistra: don Pier Jabloyan con il Santo Padre a Roma.  
A destra: gli educatori dell'oratorio di Aleppo.

perché comincia il periodo degli esami, ma anche perché non possiamo garantire la sicurezza. Non sappiamo come fare a far venire i ragazzi: per strada non c'è nessuna zona sicura. Siamo fermi. Ma speriamo che queste guerriglie finiscano presto, anche alcune scuole hanno chiuso, tutti si aspettano un cambiamento perché non si può continuare così, speriamo per il meglio ...». E sono la speranza e il conforto la missione della comunità salesiana di Aleppo, in questo tempo di guerra. Speranza affidata alla preghiera e trasmessa con gesti concreti di vicinanza, condivisione. **«Non abbiamo più parole per con-**

**fortare questa gente** – prosegue – **anche noi siamo immersi in questo dramma e molte zone in cui vivono i nostri ragazzi sono molto rischiose.** Sono caduti quattro palazzi nei giorni passati, nelle zone del Midan e non sappiamo chi abbia causato questo. Noi troviamo la nostra forza giorno per giorno, ogni giorno. **Ogni giorno per noi è un nuovo giorno, è una creazione nuova.** Ogni giorno ci chiediamo come possiamo andare avanti. Ogni giorno come salesiani e come religiosi manteniamo il ritmo della preghiera, andiamo alle cappellanie, torniamo per la meditazione, le lodi e viviamo la nostra vita comunitaria.



Con i ragazzi nel pomeriggio cerchiamo di andare a visitare chi ha bisogno. Cerchiamo di dare una mano, stare accanto: abbiamo detto a questi ragazzi e alla gente intorno che quando hanno bisogno possono venire da noi ...».

Si vive giorno per giorno, ma con la speranza si continua a programmare: «Quando smetteranno i bombardamenti – spiega – manderemo l'auto-bus dell'oratorio a prendere i ragazzi e i giovani che hanno voglia di partecipare alla Messa e alla preghiera del rosario». Una celebrazione per mantenere viva la speranza di un futuro diverso, di un futuro di pace in una terra dove chi può cerca di fuggire, una terra che conta oggi migliaia di morti, dove ormai si sopravvive con poca acqua, poco cibo e quasi senza elettricità, una terra dove congregazioni religiose e confessioni cristiane non si rassegnano al dolore, alla violenza, al cercare di trasmettere ai giovani la voglia di futuro: **«Una terra – conclude don Pier – che oggi più che mai ha bisogno della preghiera di tutti».**

Don Pier Jabloyan ha spiegato che per l'oratorio è stato scelto lo slogan: "Muovi il Cuore" che indica il movimento del cuore che ha avuto Gesù verso la povera gente. È un invito aperto ai giovani affinché riescano ad assimilare i sentimenti di Gesù verso gli altri: «La misericordia nel mio Paese, e in modo speciale nella mia città Aleppo, si manifesta quotidianamente attraverso la gente di buona volontà che compie atti veri di misericordia e mostra

come il Signore Risorto è veramente il Signore della vita. Non abbiamo molto da dire, cerchiamo di fare il bene secondo le possibilità che abbiamo e la situazione che stiamo vivendo, perché qui nulla è sicuro.

Assistiamo ai colpi di mortaio, alle bombe, ai bossoli vaganti e alle schegge... Non possiamo abituarci a tutto questo, non possiamo abituarci a una guerra che raccoglie ogni giorno vite innocenti».

Ha concluso don Pier: «In questi tempi di guerra dobbiamo prendere sul serio la misericordia, perché senza misericordia e perdono questa guerra non avrà mai fine.

**La vostra vicinanza, la vostra preghiera e l'aiuto concreto che ci avete più volte dimostrato sono importanti come l'acqua che beviamo e l'aria che respiriamo ogni giorno. Grazie di cuore, che Dio vi benedica»!**

don Pier Jabloyan



Don Pier Jabloyan nel cortile dell'oratorio di Aleppo.



EL CIELO



## Mbuji Mayi: salvati dalle fiamme! REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Cari amici,  
eccoci di ritorno a Mbuji Mayi dove mi attendevano 30 bambini presi in ostaggio e che la gente voleva bruciare, accusati di essere stregoni. Bambini con un'età dai 3 ai 14 anni. Erano in un orfanotrofio creato e sostenuto da una donna del villaggio che ora vive negli Stati Uniti. Il capo del villaggio non era contento della loro presenza perché non riceveva niente di ciò che loro ricevevano; poi un persona è morta e il corpo si è decomposto velocemente. Il capo ha sollevato le gente dicendo che i bambini erano i colpevoli anche di tante altre cose non buone che stavano capitando nel villaggio. Il personale dell'orfanotrofio è dovuto sfuggire perché alcuni di loro sono stati aggrediti. La gente del villaggio ha accerchiato la casa, e i bambini si sono chiusi all'interno per tre giorni, senza acqua né cibo. La sera stessa del mio arrivo è venuto da me il giudice dei bambini e mi ha raccontato il fatto. Abbiamo deciso di trovare un modo per portarli al villaggio Don Bosco, per questo il giorno dopo, di mattina presto, abbiamo affittato un pulmino e mandato un gruppo di poliziotti a salutare il capo del villaggio, mentre lui e le altre persone erano distratti, i bambini sono scappati. I bimbi non capiscono esattamente cosa sia capitato, sanno solo che non potevano uscire a prendere acqua

e cibo, che della gente gridava da fuori, dicendo: "stregoni, serpenti, bruciatelli". Oggi si ritrovano in sicurezza, giocano, corrono e andranno a scuola. Benedetto sia Dio e grazie a voi.

**Valeva la pena ritornarci, sono molti i bambini innocenti che hanno bisogno ancora di noi, ad oggi fra i 2.000 bambini accolti al Don Bosco più di trecento portano questa accusa infamante di essere stregoni, grazie a voi riprendono vita e fiducia.**

**Don Mario Perez**

39





**“La carità dei buoni  
non ha confine.”.**  
(Don Bosco)



## Da “adozioni” a “sostegno” a distanza

### Carissimi Benefattori,

vi raggiungiamo con qualche novità per quanto riguarda le adozioni a distanza.

Fino ad oggi abbiamo sempre utilizzato il termine, di per sé improprio, di “**adozione a distanza**” per ogni bambino che avete sostenuto per un anno, aiutando i missionari salesiani ad offrire loro mantenimento, formazione scolastica o professionale e assistenza medica. A breve dovremo mutare il termine in “**sostegno a distanza**” per essere coerenti con quanto richiesto dalla normativa vigente e per non creare confusione con l’adozione internazionale vera e propria.

In secondo luogo, ricordiamo che **il sostegno a**

**distanza è rivolto a ragazzi dagli 0 ai 18 anni**

**di età:** oltre diventa difficile per i nostri missionari garantire il proseguimento del sostegno, in quanto spesso, col superamento del diciottesimo anno, termina anche il periodo di scolarizzazione e i ragazzi non necessariamente frequentano in modo quotidiano la missione.

Questo non significa che vengono abbandonati a se stessi, ma che in molti casi sono già entrati a far parte a pieno titolo della comunità degli adulti, comunque sostenuta dai missionari attraverso altri progetti, e possono avere anche iniziato un’attività lavorativa.

**Grazie per la collaborazione!**

41

## Continua a fare il bene!

**Sostegno a distanza  
PER UN BAMBINO/A**

**€. 260,00**

**Comprende:  
mantenimento, scuola,  
assistenza medica.**

**BANCA: Credito Valtellinese  
Sede di Milano Stelling  
IT39L052160161400000012609**

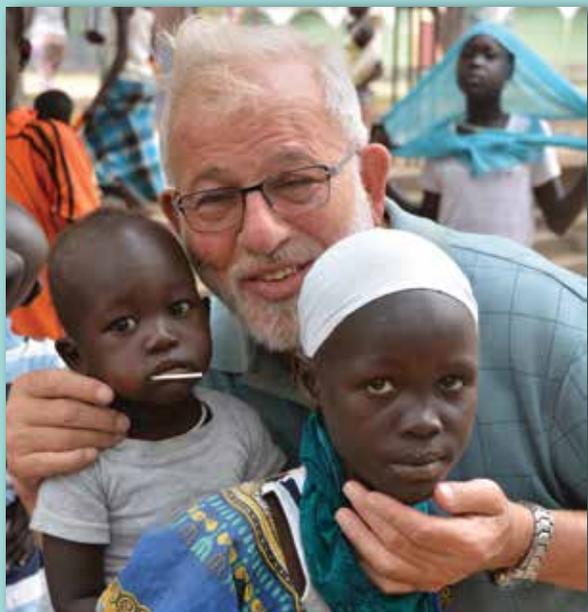
**POSTA: 001024361832**

**Intestati a :**

**FONDAZIONE OPERA DON BOSCO  
ONLUS ADOZIONI DON LORINI**



## Vicino alla vita, per sempre



Tendenzialmente si è intimoriti dal redigere questo atto che suscita timore, titubanza e perplessità, rimandando ogni decisione ad un futuro indefinito ed indefinibile.

Comunemente, il testamento è considerato un atto tipico di chi è in possesso di

notevoli ricchezze, in realtà il **TESTAMENTO** è l'unico strumento che ci permette - in vita - di scegliere a chi affidare i nostri beni. Garantisce il rispetto della volontà di chi lo scrive e permette di aiutare i parenti nei modi ritenuti migliori.

Consente di **sostenere "buone cause"** e permette di destinare parte dei propri beni ad Enti che non abbiano scopo di lucro e che tutelino i bisogni dei più svantaggiati, come la **Fondazione Opera Don Bosco Onlus**.

Questo è possibile attraverso quattro modi speciali:

- **Lascito Testamentario**
- **Polizza Assicurativa**
- **Donazione Immobiliare**
- **Donazione Mobiliare**

**Se vuoi avere informazioni contattaci:**

**Tel. 02.67827531**

**[info@operadonbosco.it](mailto:info@operadonbosco.it)**

**Segui tutte le news, le iniziative e i progetti sul sito:**

**[www.operadonbosco.it](http://www.operadonbosco.it)**



# Indice

<b>Don Arturo Lorini: «Sono sempre con voi!» .....</b>	<b>5</b>
<b>«C'è più gioia nel dare che nel ricevere!» .....</b>	<b>7</b>
<b>Arul, il «piccolo fiammiferaio» che ci insegna la gratitudine ... ..</b>	<b>9</b>
<b>La parola ai missionari .....</b>	<b>13</b>
<b>Health Center Abobo - ETIOPIA</b>	
<b>Centro Professionale Agricolo di Legazpi - FILIPPINE</b>	
<b>Centro Don Bosco di Bukavu - REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO</b>	
<b>Monsignor Capelli “il vescovo volante” di Gizo - ISOLE SALOMONE</b>	
<b>Visita alla Missione di Jhajjar - INDIA</b>	
<b>Pugnido: garantire l'educazione ai giovani - ETIOPIA</b>	
<b>Aleppo: oratorio sotto le bombe! - SIRIA</b>	
<b>Mbuji Mayi: salvati dalle fiamme! - REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO</b>	
<b>Da “adozioni” a “sostegno” a distanza .....</b>	<b>41</b>
<b>Vicino alla vita, per sempre .....</b>	<b>43</b>

## Informativa Privacy

Carissimi benefattori e amici, cogliamo l'occasione per ricordarvi che tutto il materiale promozionale che ricevete dalla Fondazione Opera Don Bosco Onlus viene inviato a seguito della vostra adesione volontaria a sostenere il progetto adozioni o più in generale le iniziative promosse dalla Fondazione.

In qualsiasi momento è vostra facoltà esercitare il diritto di cui all'art. 7 del Codice in materia di protezione dei dati personali:

1. L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile.
2. L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione:
  - a) dell'origine dei dati personali;
  - b) delle finalità e modalità del trattamento;
  - c) della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;
  - d) degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'articolo 5, comma 2;
  - e) dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.
3. L'interessato ha diritto di ottenere:
  - a) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;
  - b) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;
  - c) l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.
4. L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte:
  - a) per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta;
  - b) al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.

Per qualsiasi questione relativa ai vostri dati personali siamo a chiedervi di contattarci telefonicamente 02/67627288 o tramite email **adozioni@operadonbosco.it**

### PROGETTO ADOZIONI

Anno XVII - N. 2 dicembre 2016 - Invio periodico "Progetto Adozioni a Distanza" sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 BO.

Direttore Resp. Don Giorgio Zanardini, Redazione Don Arturo Lorini, Via Copernico, 9, 20125 Milano Tel. 02/67627288, Fax 02/67627219,  
email [adozioni@operadonbosco.it](mailto:adozioni@operadonbosco.it), [www.operadonbosco.it](http://www.operadonbosco.it).

Aut trib. di BO 12/10/2000 N. 7048. Stampa in proprio, edita da Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore, Via Matteotti 25, 40129 Bologna.





Via Copernico 9 - 20125 MILANO - Tel. 02/67627288 - 02/67827562 - Fax 02/67627219  
adozioni@operadonbosco.it - [www.operadonbosco.it](http://www.operadonbosco.it)